

Arma di Taggia Matricidio: le due verità a confronto

SANREMO. Lui dice di aver agito in un raptus per amore. Lei si dichiara estranea ai fatti e continua a negare tutto.

Elezioni A Laurito «Via il boss o non votiamo»

SALERNO. Su novecento quarantadue elettori del comune di Laurito, nel Basso Cilento, solo ottanta di essi hanno ritirato il certificato elettorale.

Il Grande Oriente d'Italia ha liquidato Colosseum ufficialmente per irregolarità nella gestione degli elenchi

In gioco la strategia verso gli ex paesi comunisti Scontro duro tra le fazioni filoamericana ed europeista

Massoneria, venti di guerra Sciolta la loggia della Cia

Che i conflitti interni alla massoneria siano a livelli elevatissimi lo dimostra la chiusura della loggia romana Colosseum. Si tratta della loggia in cui era iscritto il personale dell'ambasciata americana a Roma.

ANTONIO CIPRIANI GIANNI CIPRIANI

ROMA. Un momento di grande crisi la loggia Colosseum l'aveva passato nel lontano 1981. Era l'epoca in cui veniva scoperto che il tappo sulla storia della P2.

venire di autorità su uno degli addettati del potere reale in Italia? Sembra proprio di no. La sorte della Colosseum sarebbe legata a due vicende che negli ultimi due anni si sono intrecciate: la storia di Gladio e lo scontro acceso che si è aperto tra la fazione filoamericana e quella europeista.

Stiuba, filoamericano e fidato «ambasciatore» delle iniziative degli Usa nell'Est europeo e non solo. Ora il problema sembra questo: la loggia Colosseum ha respinto in Italia gli interessi di oltre oceano.

Stata sicuramente una delle azioni di questa guerra. In questa situazione così complessa si comprendono meglio le parole dette dal gran maestro Giuliano Di Bernardo durante la conferenza stampa del 27 marzo.

A Pavia Giuseppe Inzaghi, l'amministratore pidessino arrestato, racconta al magistrato il giro di bustarelle. Accuse all'altro imputato, il segretario amministrativo della Dc, che invece si rifiuta di collaborare.

«Ecco la mappa delle tangenti, Girani il regista»

Così funzionava la «macchina della corruzione»: Giuseppe Inzaghi, il dirigente pds arrestato con la mazzetta in tasca per lo scandalo delle tangenti al Policlinico San Matteo, continua a parlare.

DAL NOSTRO INVIATO ITALO FURGERI

PAVIA. Filtrano nuove conferme nello scandalo delle tangenti al Policlinico San Matteo. I due accusati finiti in manette perché presi con le mani sulla tangente, scelgono strategie opposte.



L'entrata del Policlinico San Matteo di Pavia

Matteo e in casa di Inzaghi e Girani. Passato questo weekend, quando sembrava dover essere scattata da un momento all'altro ulteriori provvedimenti giudiziari.

liardi) sono contrassegnati da una lunga serie di scandali. Nell'85 scoppia quello delle «polizze d'oro» che coinvolge il democristiano Giancarlo Abelli, odierno presidente del Policlinico di Milano.

salità del Policlinico ha influito e determinato gran parte della vita politica pavese. Con gli anni, si è creata una rete pressoché impenetrabile. Si è arrivati al punto - continua Veltri - di far credere che si trattasse di un ospedale modello; il che era ed è falso.

Ma spieghi le ragioni della tua polemica con il Pds? «Fino all'88 il Pci non è coinvolto nelle storie oscure e negli scandali del San Matteo. In quell'anno, anzi, per ragioni morali, rompe con il Pci e nascono le «giunte di programma» con la Dc.



I festeggiamenti a Napoli per il centenario della pizza Margherita

Cucina napoletana, tesoro da difendere Ragù e minestra maritata diventano Doc

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Nasce la «cucina napoletana d'autore». Chiunque rispetterà le regole canoniche della cucina partenopea potrà esporre all'esterno del proprio ristorante il marchio della «cucina doc».

cheroni, il «gateau» e tutte le specialità elaborate usando i prodotti del mare. I ristoranti napoletani con questa iniziativa tendono a ribaltare una concezione piuttosto diffusa, cioè che la cucina napoletana sia una cucina «povera», «stracciona».

La curiosa e curiosa che riguarda la nascita della «zuppa inglese», alla napoletana. È una storia che merita di essere raccontata: Orazio Nelson arrivò al palazzo Reale di Napoli, all'improvviso e venne invitato a pranzo.

Il 27 marzo 1990 invio un pacco contenente vestitini per il bimbo di una famiglia in condizioni disagiate, residente a Barcellona (Spagna).

LETTERE

Proposta del Pds per la gestione degli impianti

Caro direttore, nel suo taccuino elettorale, Antonio Bassolino ha segnalato sull'Unità lo scandalo delle decine di impianti sportivi, costruiti a Napoli con i fondi per la ricostruzione del dopoterremoto e tenuti, da anni, chiusi perché il Comune non è in grado di gestirli.

Io di avvisi non ne ho rice-vuti, quindi non potevo immaginare una cosa simile. In sostanza, non solo la famiglia destinataria non ha mai ricevuto questa merce, con mio enorme dispiacere, ma ora sarei in debito verso le Poste italiane di ben 44.159 lire, secondo il «RD 14 aprile 1910, n. 639».

Come posso ora fidarmi di ripetere una spedizione dopo quello che mi è successo? In situazioni simili ci si sente impotenti e indifesi.

Dina Caprara. (Milano)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Dott. Antonino Longo, Varese; Antonio Alfredo Spedicato, Monteroni di Lecce; Maurizio Casellini, Savona; Tiziano Cavezzan, Cremona; Maurizio Tasca.

Storia di un pacco spedito, mai recapitato e... mutato

Il 27 marzo 1990 invio un pacco contenente vestitini per il bimbo di una famiglia in condizioni disagiate, residente a Barcellona (Spagna).

Vado all'ufficio postale di via Urbino III a Milano, mi fanno compilare i soliti foglietti di accompagnamento del pacchetto, pago la cifra stabilita e me ne vado contenta che tutto sia in ordine.

Da questa famiglia non mi è giunto riscontro, ma non me lo aspettavo anche per il fatto che non hanno telefono.